

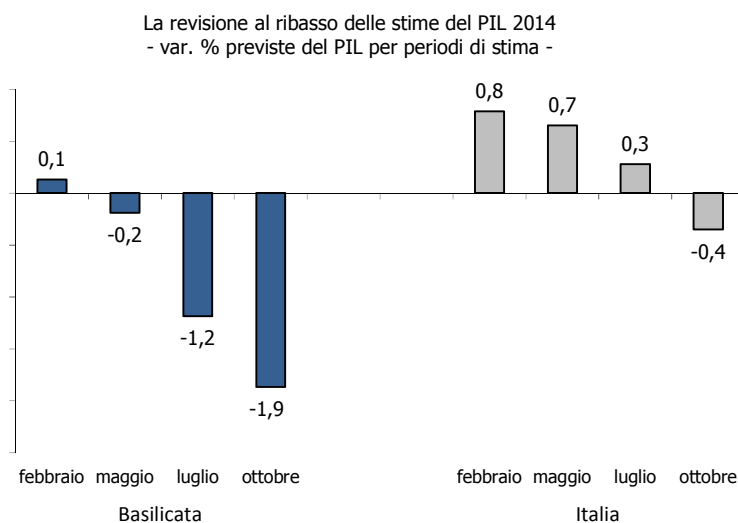
BASILICATA CONGIUNTURA 3/2014

L'ECONOMIA LUCANA NEL III TRIMESTRE 2014 *

1. LE PREVISIONI MACROECONOMICHE

PEGGIORANO LE STIME DEL PIL 2014, L'ECONOMIA LUCANA IN RECESSIONE ANCHE NEL 2015

Le proiezioni macroeconomiche di ottobre elaborate da Unioncamere-Prometeia prospettano, per il 2014, una contrazione del PIL della Basilicata dell'1,9%, in netto peggioramento rispetto alle precedenti stime di luglio, che ipotizzavano una flessione dell'1,2%. In effetti, è dall'inizio dell'anno che le previsioni sono costantemente riviste al ribasso; ciò vale, del resto, anche per l'economia italiana che, fino a qualche mese fa, sembrava in grado di poter registrare una sia pur timida ripresa e che, invece, chiuderà il 2014 in calo dello 0,4%.



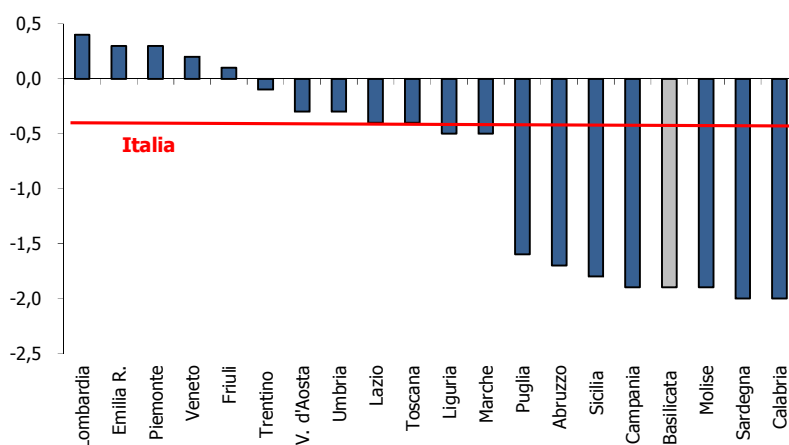
Fonte: ns. elaborazioni su dati Unioncamere-Prometeia

L'arretramento del PIL lucano è pressoché in linea con quello stimato per l'intera area meridionale (-1,8%), mentre lievi incrementi di prodotto sono attesi in tutte le regioni settentrionali, ad eccezione di Val d'Aosta, Trentino e Liguria.

La Basilicata permarrà in recessione anche nel 2015, evidenziando una flessione prossima al mezzo punto percentuale, a fronte di un modesto recupero del PIL nazionale (+0,5%).

* La presente Nota è stata curata dal dr. Franco Bitetti.

L'andamento del PIL atteso nel 2014 per regioni
- variaz. % dei valori concatenati (anno di riferimento 2005) -



Fonte: ns. elaborazioni su dati Unioncamere-Prometeia

Al peggioramento del quadro economico che è andato profilandosi nel corso degli ultimi mesi ha contribuito, da un lato, la perdurante caduta degli investimenti (-3,9% la variazione attesa a fine anno), che riflette anche la lunga crisi del comparto delle costruzioni, dall'altro, l'apporto sempre negativo alla crescita del PIL da parte delle esportazioni che, a livello nazionale, rappresentano l'unica componente trainante della domanda.

I consumi delle famiglie, invece, sono attesi in calo soltanto dello 0,2% e dal 2015 dovrebbero interrompere la fase discendente, grazie anche al ritorno in territorio positivo del reddito disponibile delle famiglie (+0,3% quest'anno); mentre non sono previsti miglioramenti sul versante dei consumi finali della Pubblica Amministrazione, penalizzati dalle manovre di contenimento della spesa, per i quali si stima una flessione analoga a quella registrata nel 2013 (-0,7%).

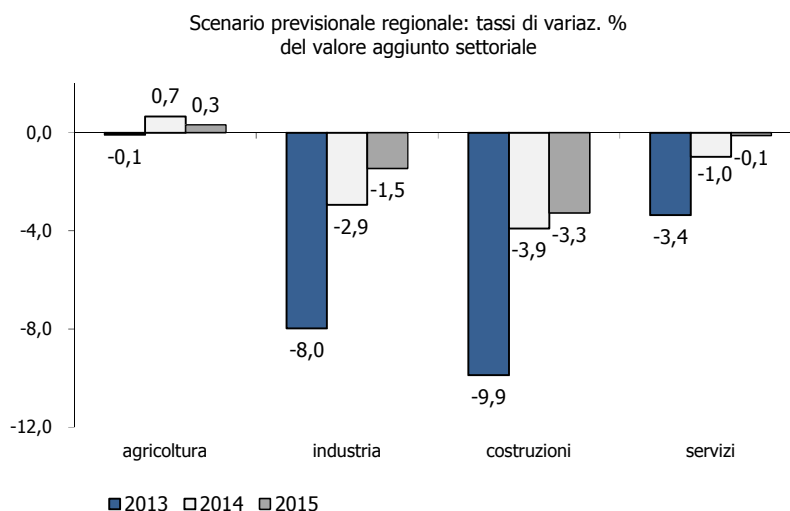
Previsioni macroeconomiche per la Basilicata, il Mezzogiorno e l'Italia
- tassi di variaz. % a prezzi costanti (anno di riferimento 2005) -

	Basilicata			Mezzogiorno			Italia		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Prodotto Interno Lordo	-4,6	-1,9	-0,4	-4,0	-1,8	-0,4	-1,9	-0,4	0,5
Domanda interna	-2,9	-1,0	-0,5	-2,8	-0,9	-0,6	-2,6	-0,3	0,2
Spesa per consumi delle famiglie	-3,4	-0,2	0,2	-3,3	-0,2	0,1	-2,5	0,1	0,6
Consumi delle AAPP e delle ISP	-0,7	-0,7	-0,9	-0,4	-0,5	-0,9	-0,8	-0,0	-0,6
Investimenti fissi lordi	-4,8	-3,9	-2,3	-5,2	-4,4	-2,5	-4,7	-2,2	-0,4
Importazioni di beni dall'estero	-20,6	5,9	-0,5	-5,8	-0,7	-2,0	-3,2	1,6	3,1
Esportazioni di beni verso l'estero	-12,4	-24,0	-0,1	-8,7	-2,0	0,7	-0,2	2,1	3,6
Valore aggiunto ai prezzi base									
Agricoltura	-0,1	0,7	0,3	-0,4	0,0	0,0	0,2	0,1	0,1
Industria in senso stretto	-8,0	-2,9	-1,5	-7,8	-2,6	-1,2	-3,2	-0,7	0,5
Costruzioni	-9,9	-3,9	-3,3	-9,4	-4,4	-3,4	-5,9	-2,7	-1,5
Servizi	-3,4	-1,0	-0,1	-3,1	-1,0	-0,1	-0,9	-0,0	0,7
totale	-4,3	-1,9	-0,4	-3,9	-1,3	-0,4	-1,5	-0,3	0,5

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari economie locali, ottobre 2014

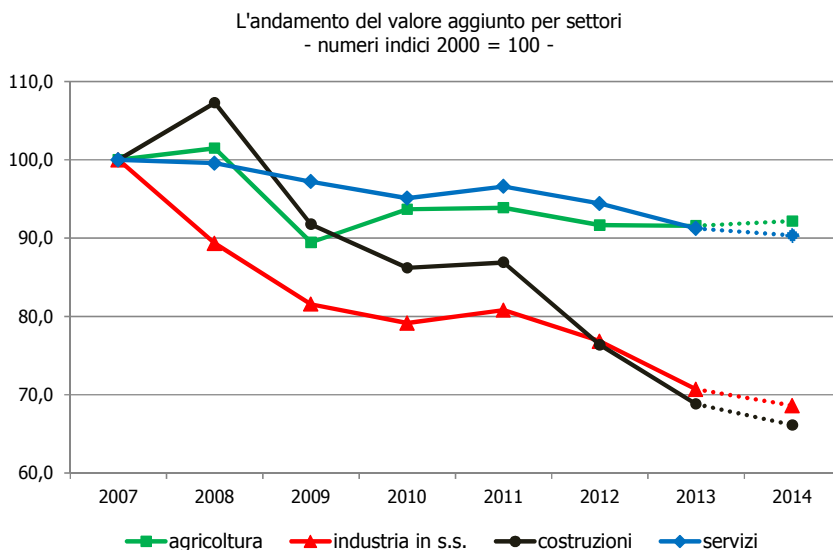
Con riferimento alla formazione del reddito va rimarcata l'ulteriore riduzione del valore aggiunto delle costruzioni, che dovrebbe cedere, quest'anno, il 3,9% (un punto in più rispetto al precedente scenario previsionale), con prospettive ampiamente negative anche per il 2015 (-3,3%).

Analogamente peggiorative le stime per l'industria in senso stretto (-2,9%), anche in questo caso con un trend che difficilmente invertirà il segno il prossimo anno. Più rallentata la caduta del prodotto nel variegato settore dei servizi, che dovrebbe arretrare dell'1,0%, con qualche possibilità di stabilizzarsi nel 2015. Le ultime stime confermano, invece, il recupero dell'agricoltura, sebbene l'entità dello stesso sia stata rivista al ribasso (+0,7%).



Fonte: ns. elaborazioni su dati Unioncamere-Prometeia

Rispetto ai livelli pre-crisi, l'industria lucana ha perso oltre il 30% del prodotto, mentre il valore aggiunto dell'agricoltura e dei servizi, a fine anno, risulterà inferiore, rispettivamente, dell'8 e del 10%.



Fonte: ns. elaborazioni su dati Unioncamere-Prometeia

2. L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO

SI FERMA LA CADUTA DELL'EXPORT, NONOSTANTE L'APPORTO SEMPRE NEGATIVO DI AUTO ED ENERGETICI

Nel III trimestre dell'anno l'export regionale ha registrato una lieve variazione positiva, aumentando dell'1,3% rispetto allo stesso periodo del 2013 (circa 2,7 milioni di euro in più), dopo due flessioni consecutive particolarmente pesanti nel I e II trimestre (rispettivamente, -14,0 e -13,1%). Il bilancio dei primi 9 mesi rimane così ampiamente negativo e pari a -13,7%, a fronte di un calo molto più contenuto nel Mezzogiorno (-4,0%), mentre in Italia l'export è aumentato dell'1,6%.

Con riferimento alle principali merceologie, continua la parabola discendente delle vendite dell'industria dell'auto, che risentono anche dei più bassi livelli produttivi determinati dai processi di ristrutturazione nello stabilimento SATA: -10,0% nel III trimestre, per un decremento cumulato, dall'inizio dell'anno, del 20,4% (circa 78 milioni di euro in meno). Il calo maggiore ha riguardato, tuttavia, i prodotti energetici, il cui export si è ridotto di oltre il 50% (-44,2% nell'intero periodo gennaio-settembre).

Escludendo auto ed energetici, il *made in Basilicata* ha messo a segno un incremento consistente (+33,2%), sebbene quasi interamente ascrivibile ai prodotti metalmeccanici, che hanno raggiunto livelli *record* nel III trimestre: oltre 55 milioni di euro, che equivalgono al 70% dell'intero export realizzato nel 2013.

Un contributo positivo alla crescita è venuto anche dai prodotti chimici (+23,9%), che hanno recuperato il calo delle vendite registrato nel II trimestre, e dal mobile imbottito (+7,1%), in costante ripresa dall'inizio del 2013, periodo durante il quale il fatturato estero delle imprese del comparto è risalito di circa 13 milioni di euro.

L'export regionale nei primi 3 trimestri del 2014
- valori assoluti e variaz. % annue -

	migliaia di Euro			var. % tendenziali		
	I trim.	II trim.	III trim.	I trim.	II trim.	III trim.
Mezzi di trasporto	95.468	122.232	86.124	-24,5	-23,4	-10,0
Meccanici	27.318	48.989	55.278	54,0	134,8	143,7
Agroalimentari	15.264	15.468	16.537	-0,4	-12,3	-8,4
Minerali energetici	16.662	49.723	16.115	-52,3	-37,3	-51,9
Chimica	12.639	8.691	13.099	10,0	-26,7	23,9
Mobili	15.982	15.602	11.406	21,7	6,1	7,1
Tessili/abbigliam./calz.	14.736	18.088	9.643	5,9	7,1	-13,9
Gomma e plastica	8.603	8.953	8.174	-14,0	-26,9	-25,1
Altri prodotti	4.764	6.027	5.231	62,4	21,8	-5,4
totale	211.436	293.773	221.607	-14,0	-13,1	1,3
"al netto" energetici e auto	99.307	121.817	119.368	17,5	22,9	33,2

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Chiude ancora in rosso, invece, l'export del comparto agroalimentare (-8,4% nel III trimestre, -7,3% nei primi 9 mesi), per effetto di minori vendite sia dei prodotti agricoli (-10,7%), sia dei prodotti della trasformazione industriale (-4,4%), segnatamente, degli oli vegetali, complice il forte calo della raccolta olearia¹.

¹ Nei primi 9 mesi del 2014, in particolare, l'export regionale di oli vegetali è diminuito di circa un milione di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (oltre il 50% in meno).

Segnali negativi anche dall'industria della gomma e materie plastiche, il cui fatturato estero è in costante flessione dall'inizio del 2012 e quest'anno ha già accumulato perdite per oltre 7 milioni di euro. Una brusca frenata ha caratterizzato, infine, l'export del "sistema moda" nel III trimestre (-13,9%), ma il bilancio dei primi nove mesi è, nel complesso, lievemente positivo.

Con riferimento ai principali mercati di sbocco, e sempre "al netto" di auto ed energetici, va rimarcata la crescita a due cifre dell'export regionale nei Paesi extra-europei, la cui quota non supera tuttavia il 17% del totale; mentre nell'area UE è la Polonia a registrare gli incrementi più consistenti, sia in termini assoluti che relativi (questo Paese è diventato ormai il secondo importatore, dopo la Germania, della produzione metalmeccanica regionale).

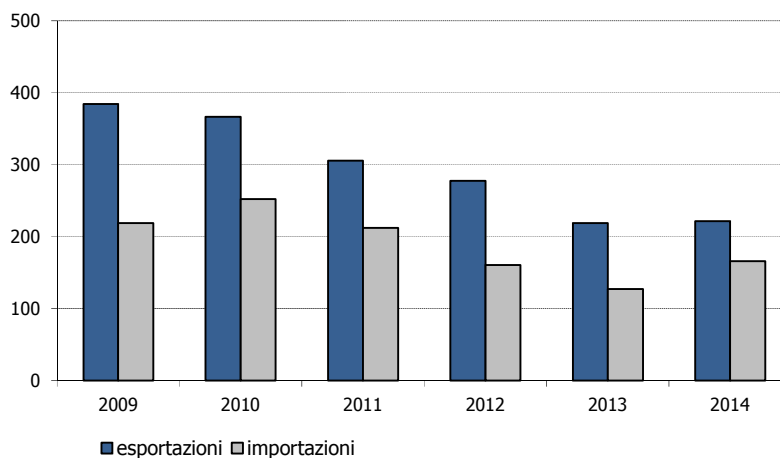
L'export regionale nei primi 3 trimestri del 2014
- variaz. % tendenziali -

	totale			"al netto" di energetici e auto		
	I trim.	II trim.	III trim.	I trim.	II trim.	III trim.
Unione Europea (27)	-8,5	2,5	12,9	15,8	23,9	41,7
- Germania	3,9	19,0	13,9	7,0	41,6	25,1
- Francia	-37,1	-23,2	17,8	11,4	-24,8	13,7
- Regno Unito	34,7	11,1	-2,6	4,7	36,2	24,6
- Polonia	-33,5	34,3	134,1	32,4	180,1	214,9
- Paesi Bassi	4,0	53,8	48,2	-3,3	-23,7	17,2
Paesi europei extra-UE	-17,0	-36,3	-43,9	16,3	0,4	-27,8
Paesi extra-europei	-29,6	-21,8	29,1	23,3	26,7	32,7
totale generale	-14,0	-13,1	1,3	17,5	22,9	33,2

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Da segnalare, infine, la forte impennata delle importazioni (+30,4%), alimentata soprattutto dalla domanda di prodotti metalmeccanici e di componentistica per l'industria dei mezzi di trasporto: il valore complessivo degli acquisti all'estero ha superato i 166 milioni di euro tra gennaio e settembre, contro i 141 milioni dell'intero 2013.

L'interscambio commerciale con l'estero della Basilicata
- valori assoluti in milioni di Euro nel III trimestre di ciascun anno -



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

3. LE DINAMICHE IMPRENDITORIALI

CONTINUANO A RIDURSI I FENOMENI DI NATALITÀ AZIENDALE, MA L'ANAGRAFE DELLE IMPRESE CHIUDE ANCORA IN POSITIVO

Nel III trimestre 2014 sono state 534 le iscrizioni di nuove imprese extra-agricole nell'apposito Registro delle Camere di Commercio lucane, 52 in meno rispetto allo stesso periodo del 2013 (-8,9%). Un analogo trend negativo ha caratterizzato, tuttavia, anche le cancellazioni (al netto di quelle disposte d'ufficio): le imprese costrette a chiudere l'attività, infatti, sono sensibilmente diminuite, passando da 436 a 361, per un decremento del 17,2%.

Iscrizioni e cessazioni di imprese extra-agricole nel III trimestre di ciascun anno

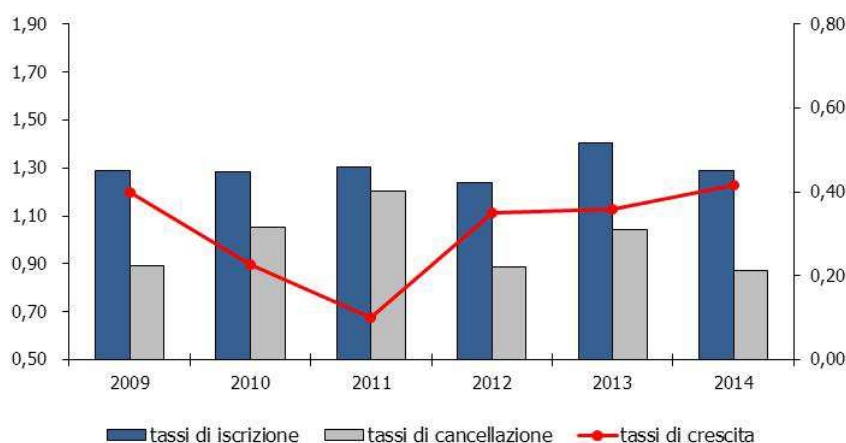
	2012	2013	2014
iscrizioni	520	586	534
cessazioni (*)	373	436	361
salDI nati-mortalità	147	150	173
tassi di iscrizione	1,24	1,40	1,29
tassi di cessazione	0,89	1,04	0,87
tassi di crescita	0,35	0,36	0,42

(*) "al netto" delle cessazioni disposte d'ufficio

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

Per effetto di tali andamenti, il saldo di nati-mortalità è risultato positivo per 173 unità, cui corrisponde un tasso di crescita trimestrale dello stock di imprese pari al +0,42%, un valore superiore a quello rilevato lo scorso anno (+0,36%) e alla stessa media nazionale, che si è fermata al +0,21%.

Tassi di iscrizione, cancellazione (scala sx) e crescita (scala dx) delle imprese extra-agricole in Basilicata nel III trimestre di ciascun anno



Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

Oltre l'80% della crescita netta della base imprenditoriale è stato assicurato dalle imprese costituite nella forma delle società di capitale, aumentate di 142 unità nel periodo luglio-settembre. Anche per le ditte individuali il bilancio anagrafico si pre-

senza lievemente favorevole (+20 unità), grazie alla forte riduzione delle cessazioni, che ha compensato l'altrettanto marcata flessione delle nuove aperture. Nel caso delle società di persone, invece, i due flussi si sono pressoché equivalsi, da cui un saldo nullo.

Segnali sempre negativi vengono invece dal comparto artigiano, dove le cancellazioni di impresa hanno superato di 26 unità le iscrizioni, portando il saldo dei primi 9 mesi dell'anno a -317 unità.

Iscrizioni e cessazioni di imprese per forma giuridica nel III trimestre di ciascun anno

	iscrizioni		cessazioni (*)		saldi	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
società di capitali	125	169	33	27	92	142
società di persone	44	38	34	37	10	1
ditte individuali	390	302	355	282	35	20
altre forme	27	25	14	15	13	10
totale	586	534	436	361	150	173
imprese artigiane	127	76	158	102	-31	-26

(*) "al netto" di quelle d'ufficio

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

Dal punto di vista settoriale, prosegue senza soluzione di continuità l'arretramento della base imprenditoriale dell'industria manifatturiera: nel periodo luglio-settembre, il relativo stock è diminuito di oltre 108 unità, il 2,3% di quello registrato nello stesso periodo del 2013.

Stock al 30 settembre 2014 e tassi di variazione annua delle imprese per settori di attività economica

	stock a	variaz. annue (a)	
	sett. 2014	assolute	%
Industria manifatturiera	4.675	-108	-2,3
Altre industrie	305	6	2,0
Costruzioni	7.181	-100	-1,4
Commercio	13.563	-206	-1,5
Alberghi e pubblici esercizi	3.254	21	0,6
Altre attività di servizi	2.014	10	0,5
Trasporto e magazzinaggio	1.496	-22	-1,4
Noleggio, AdV, servizi alle imprese	1.242	22	1,8
Attività professionali	1.227	17	1,4
Informazione e comunicazione	868	-9	-1,0
Attività finanziarie/assicurative	811	7	0,9
Istruzione, sanità	653	23	3,7
Attività ricreative/sportive	632	20	3,3
Attività immobiliari	384	10	2,7
totale imprese extra-agricole (b)	41.618	-259	-0,6
Agricoltura	18.079	-405	-2,2

(a) le variazioni sono calcolate rispetto a settembre 2013

(b) il totale comprende anche le imprese non classificate

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

Altrettanto pesante la flessione accusata dall'industria delle costruzioni, dove la perdita netta di imprese è stata di 100 unità (-1,4%); mentre una certa dinamicità ha caratterizzato diversi i comparti del terziario, segnatamente, i servizi alle persone, alle imprese e i servizi turistici che, insieme, hanno generato un saldo pari a quasi 90 nuove imprese. Continua invece l'emorragia di imprese commerciali (le più esposte alla crisi dei consumi), che hanno accusato la scomparsa di oltre 200 imprese negli ultimi 12 mesi.

Anche nel III trimestre del 2014 il maggior apporto quantitativo alla crescita della base imprenditoriale regionale è venuto dalle imprese giovanili, che hanno registrato una crescita netta di 127 unità, per effetto di 220 iscrizioni e 93 cancellazioni. Positivo, inoltre, il contributo sia delle imprese femminili (+60 unità il relativo saldo di nati-mortalità), che rappresentano quasi il 23% del totale delle imprese extra-agricole registrate, sia delle imprese guidate da immigrati (+19 unità).

Nel complesso, questi tre raggruppamenti hanno chiuso il trimestre "in attivo" di 206 imprese, mentre la restante parte del sistema imprenditoriale, che "pesa" per il 61% sul totale, si è ridotta di 33 imprese.

Nati-mortalità delle imprese femminili, giovanili e straniere (a)
nel III trimestre 2014 (valori assoluti e %)

	stock al 30 sett.	iscrizioni	cancellazioni	saldi nel III trim.	
				2014	2013
imprese femminili % su tot. imprese	9.433	163	103	60	43
imprese giovanili % su tot. imprese	5.151	220	93	127	174
imprese straniere % su tot. imprese	1.663	42	23	19	16
altre imprese % su tot. imprese	25.371	109	142	-33	-83
tot. imprese	41.618	534	361	173	150

(a) dati riferiti alle imprese extra-agricole

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

4. IL MERCATO DEL LAVORO

SI FERMA LA CADUTA DELL'OCCUPAZIONE, MA CONTINUA A CRESCERE LA DISOCCUPAZIONE CHE RAGGIUNGE LIVELLI *RECORD*

Il III trimestre dell'anno ha fatto registrare un'interruzione del lungo trend discendente dell'occupazione che, per la prima volta dal 2011, ha messo a segno una sia pur lieve variazione positiva; ciò non ha impedito, tuttavia, un'ulteriore forte crescita della disoccupazione, che ha raggiunto livelli *record*, complice anche la risalita dei tassi di partecipazione al mercato del lavoro.

Considerando la serie dei dati destagionalizzati², l'occupazione complessiva in Basilicata è aumentata dello 0,6% nel III trimestre del 2014, pari a circa un migliaio di posti di lavoro in più nella media dei 12 mesi terminanti a settembre, dopo aver subito una flessione del 2,5 e dell'1,1%, rispettivamente, nel I e II trimestre.

Per contro, i ritmi di crescita della disoccupazione "ufficiale" hanno raggiunto l'11,7%, per uno stock di senza lavoro che ha superato le 33 mila unità, circa 3,5 mila in più rispetto ad un anno fa. In crescita, ma assai contenuta, anche il numero di persone che hanno smesso di cercare attivamente un impiego ma sono disponibili a lavorare, non contabilizzate tra i disoccupati. Includendo quest'ultime, gli inoccupati a livello regionale ammontano a poco più di 86 mila unità, cui corrisponde un tasso di disoccupazione del 32,1%, contro il 31,2% di 12 mesi prima.

Tali andamenti hanno determinato una significativa ripresa delle forze di lavoro (+2,2%), con il tasso di attività che si è attestato sui livelli più alti degli ultimi anni (55,9%), mentre gli inattivi sono diminuiti del 3,8%, scontando anche il prolungato calo della popolazione in età lavorativa.

Occupati, disoccupati e forze di lavoro nel 2014
- variazioni su trimestre anno precedente (dati destagionalizzati) -

	Basilicata			Mezzogiorno			Italia		
	I trim.	II trim.	III trim.	I trim.	II trim.	III trim.	I trim.	II trim.	III trim.
occupati	-2,5	-1,1	0,6	-4,6	-3,7	-2,4	-1,9	-1,3	-0,6
in cerca di lavoro	7,5	7,5	11,7	11,5	8,4	6,2	10,6	7,7	5,9
forze di lavoro	-1,1	0,1	2,2	-1,7	-1,4	-0,7	-0,5	-0,2	0,2
non forze di lavoro (a)	-0,5	-1,6	-3,8	0,8	0,4	-0,3	0,4	-0,2	-1,0
di cui: disoccupati "nascosti" (b)	0,6	3,2	1,0	3,3	7,0	8,6	5,9	8,5	9,2

(a) in età lavorativa

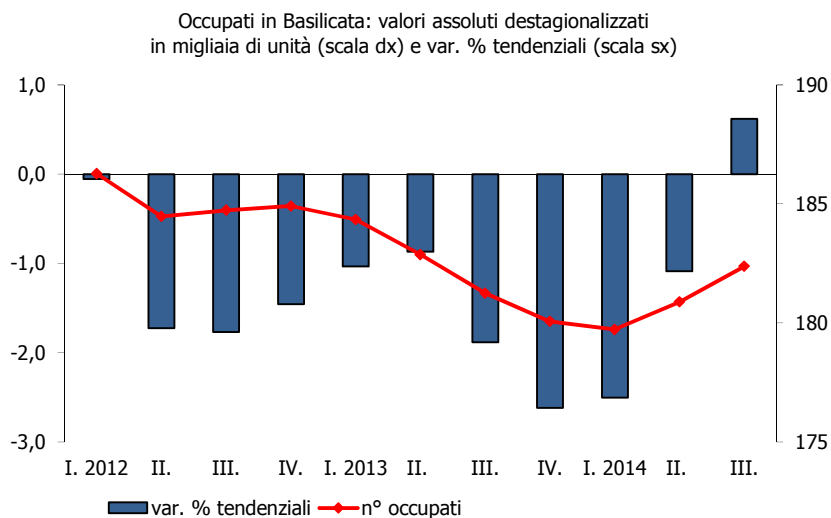
(b) comprendono coloro che "cercano lavoro non attivamente" e "non cercano ma disponibili a lavorare"

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

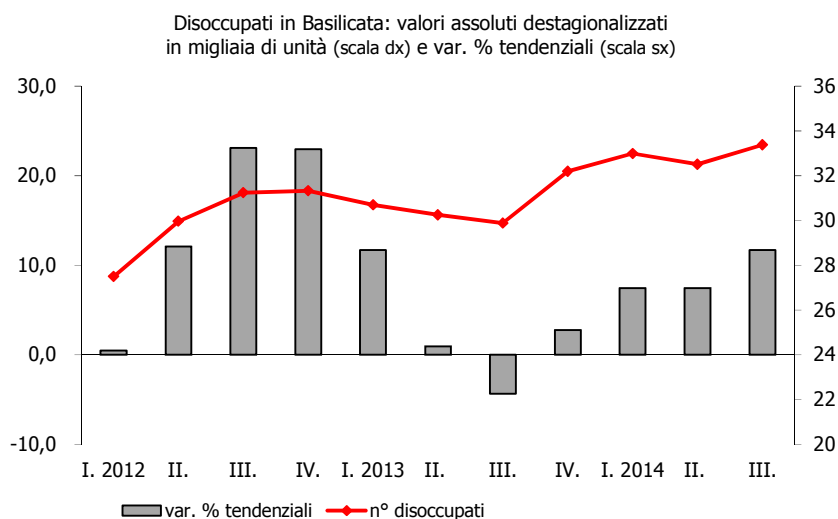
Dinamiche complessivamente meno favorevoli si osservano nel resto del Paese, dove l'occupazione ha continuato a ridursi (-0,6% in Italia, -2,4% nel Mezzogiorno), mentre la disoccupazione ha registrato aumenti più contenuti (intorno al +6%) per

² I valori destagionalizzati sono calcolati come media dei dati degli ultimi 4 trimestri terminanti nel trimestre di riferimento.

effetto di una maggiore intensità dei fenomeni di scoraggiamento e di abbandono temporaneo del mercato del lavoro.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Dal punto di vista settoriale, il maggiore contributo al recupero dell'occupazione è venuto dall'industria in senso stretto, che ha registrato un incremento tendenziale dei posti di lavoro del 7,3%³. E' tornata positiva anche la dinamica dell'occupazione

³ Nell'interpretazione di questo dato, che sembra contraddire il quadro ancora a tinte fosche che caratterizza la congiuntura produttiva del settore, va tenuto presente un aspetto legato alla definizione di "occupato" adottata dall'ISTAT che comprende, in tale aggregato, tutti coloro che hanno effettuato almeno un'ora di lavoro nel periodo di riferimento, pur essendo in una condizione diversa da occupato. E' possibile, quindi, che una parte più o meno rilevante dell'incremento occupazionale stimato rifletta un più ampio ricorso a forme di lavoro temporaneo da parte delle imprese, meno propense – in questa fase – all'assunzione di personale "stabile", stante i bassi livelli di attività e le incerte prospettive di ripresa economica.

agricola, aumentata del 9,3%, dopo due anni e mezzo di continue flessioni; mentre non accenna a fermarsi la caduta dell'occupazione nell'industria delle costruzioni che, nel III trimestre, ha ceduto un ulteriore 2,6%, dopo il -3,1% accusato nella prima metà dell'anno.

Ancora negativo, nel complesso, il bilancio occupazionale dei servizi (-1,6%), su cui pesano le forti perdite di posti di lavoro accusate dal comparto commerciale dall'inizio dell'anno. Gli altri servizi, per contro, hanno mostrato un saldo positivo, confermando i segnali di ripresa emersi nei primi due trimestri: +1,8% la variazione tendenziale dello stock di occupati nella media degli ultimi 12 mesi, per circa 1,5 mila posti di lavoro in più.

L'andamento dell'occupazione per settori nel 2014
- variazioni su trimestre anno precedente (dati destagionalizzati) -

	var. %			var. ass. (a)		
	I trim.	II trim.	III trim.	I trim.	II trim.	III trim.
Agricoltura	-4,0	-1,0	9,3	-0,6	-0,1	1,3
Industria	-7,1	-0,6	3,9	-3,6	-0,3	1,8
- in senso stretto	-6,5	0,7	7,3	-2,1	0,2	2,2
- Costruzioni	-8,2	-3,1	-2,6	-1,4	-0,5	-0,4
Servizi	-0,4	-1,3	-1,6	-0,5	-1,6	-1,9
- Commercio	-5,4	-9,8	-8,8	-2,0	-3,8	-3,4
- Altri servizi	1,9	2,8	1,8	1,6	2,3	1,5
totale	-2,5	-1,1	0,6	-4,6	-2,0	1,1

(a) migliaia di unità

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Il tasso di occupazione (calcolato in rapporto alla popolazione in età lavorativa) si è attestato al 47,2%, in recupero di mezzo punto percentuale rispetto al III trimestre 2013, ma ancora molto lontano dai livelli pre-crisi (50,2%); a livello nazionale, invece, l'indice è sceso al 56,1%, mentre nel Mezzogiorno si è fermato al 42,0%.

Indicatori caratteristici del mercato del lavoro: confronti territoriali
- valori al III trimestre di ciascun anno (dati destagionalizzati) -

	Basilicata		Mezzogiorno		Italia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
tasso di attività	54,4	55,9	53,0	52,9	63,9	64,2
tasso di occupazione	46,7	47,2	42,8	42,0	56,3	56,1
tasso di disoccupazione	14,2	15,5	19,2	20,5	11,9	12,6
tasso di disoccupazione corretto (a)	31,2	32,1	36,0	38,2	21,3	22,7

(a) inclusi gli attivi potenziali (non occupati che cercano ma non attivamente un impiego) e gli inattivi disponibili (non cercano ma disponibili a lavorare)

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

A tali andamenti dell'occupazione è corrisposto, come visto, un marcato incremento dello stock di inoccupati, determinato sia da coloro che hanno perso il lavoro (+14,3%), sia dai disoccupati senza esperienza di lavoro (+20,0%), in larga parte rappresentati da giovani in cerca di primo impiego; al contrario, sono diminuiti i di-

soccupati ex-inattivi, parte dei quali sono probabilmente tornati ad ingrossare le fila degli "scoraggiati" ⁴.

Persone in cerca di occupazione e non forze di lavoro nel 2014
- variazioni su trimestre anno precedente (dati destagionalizzati) -

	var. %			var. ass. (a)		
	I trim.	II trim.	III trim.	I trim.	II trim.	III trim.
persone in cerca di lavoro	7,5	7,5	11,7	2,3	2,3	3,5
- disoccupati ex occupati	14,9	14,8	14,3	1,8	1,8	1,7
- disoccupati ex inattivi	1,1	-10,8	-1,7	0,1	-1,0	-0,1
- disoccupati senza esperienza	3,9	15,3	20,0	0,4	1,5	1,9
non forze di lavoro (15-64 anni)	-0,5	-1,6	-3,8	-0,9	-2,8	-6,7
di cui:						
disoccupati "nascosti" (b)	0,6	3,2	1,0	0,3	1,6	0,5

(a) migliaia di unità

(b) comprendono coloro che "cercano lavoro non attivamente" e "non cercano ma disponibili a lavorare"

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Una conferma della recente inversione di tendenza dell'occupazione regionale si ricava anche dai dati del sistema delle comunicazioni obbligatorie relativi alle attivazioni e cessazioni di contratti di lavoro ⁵. E' importante precisare che il saldo tra attivazioni e cessazioni non rappresenta direttamente il flusso occupazionale che concorre a determinare, a livello aggregato, la variazione negli stock. I dati fanno riferimento infatti al numero di contratti attivati e cessati e non al numero di nuove persone occupate o "uscite" dal mercato del lavoro. Inoltre, i dati delle comunicazioni obbligatorie non contengono informazioni sul lavoro autonomo, che rappresenta invece una categoria non marginale nella definizione dello stock occupazionale. Il saldo tra attivazioni e cessazioni può essere letto, quindi, soprattutto in ottica congiunturale, come un indicatore della dinamicità del mercato del lavoro nella misura in cui rappresenta una *proxy* del flusso di *input* utilizzato e dell'intensità di impiego del fattore lavoro.

Nel III trimestre 2014, in particolare, il sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie ha registrato in Basilicata 32.198 avviamenti di nuovi rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato, poco più di 400 in più rispetto allo stesso periodo del 2013; per contro, le cessazioni di rapporti di lavoro sono state 31.962, 260 in meno ⁶. Il relativo saldo ha segnato, quindi, un valore positivo di circa 230 unità, confermando il miglioramento già osservato nei primi due trimestri, durante i quali il numero delle nuove assunzioni era tornato a superare quello delle cessazioni.

⁴ Rientrano, in tale categoria, coloro che "cercano lavoro non attivamente" e coloro che "non cercano ma sono disponibili a lavorare".

⁵ Cfr. <http://www.cliclavoro.gov.it/Barometro-Del-Lavoro/Pagine/Andamento-Mercato-Lavoro.aspx>.

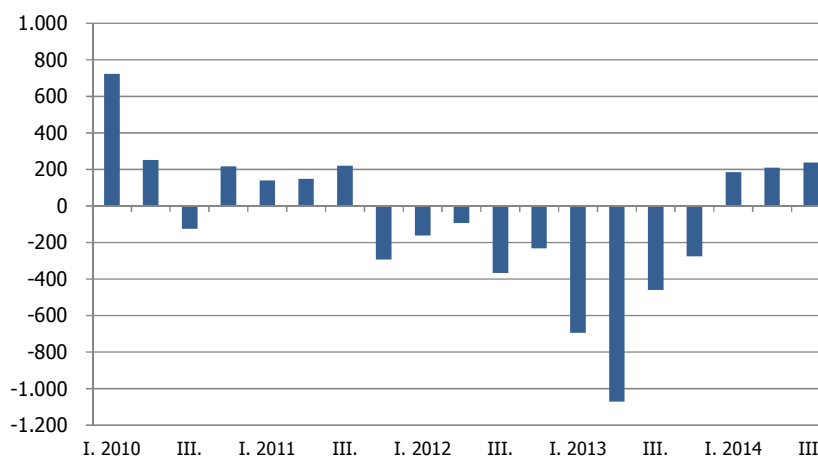
⁶ Le serie storiche dei dati del sistema informativo sono state destagionalizzate per apprezzarne meglio la componente di trend.

Avviamenti di rapporti di lavoro in Basilicata: serie trimestrale 2010-2014
- dati destagionalizzati -



Fonte: ns. elaborazioni su dati Sistema informativo statistico SISCO

Saldo tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro
- serie trimestrale 2010-2014 (dati destagionalizzati) -

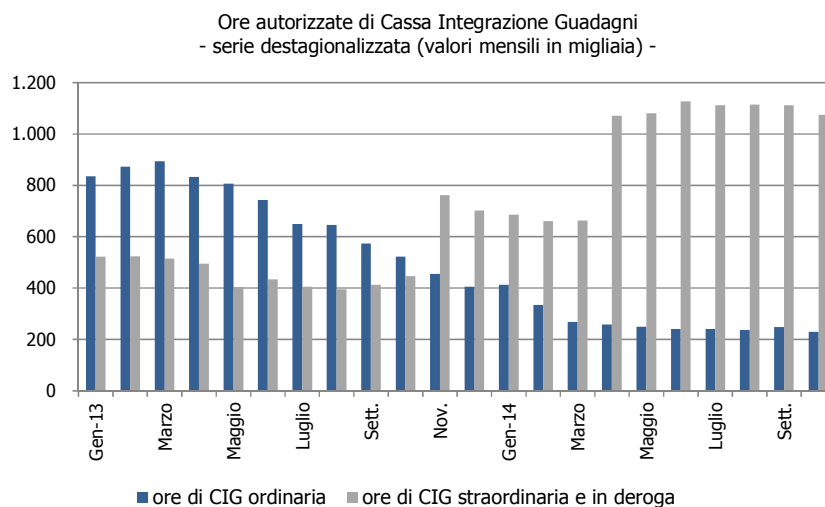


Fonte: ns. elaborazioni su dati Sistema informativo statistico SISCO

E' BOOM DEGLI INTERVENTI STRAORDINARI DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI, ALIMENTATI DALLA DOMANDA DI SOSTEGNO DELL'INDUSTRIA DELL'AUTO

Nel periodo gennaio-ottobre 2014, gli interventi della Cassa Integrazione Guadagni autorizzati all'industria manifatturiera lucana hanno sfiorato i 9 milioni di ore, quasi 2,4 in più rispetto allo stesso periodo del 2013, per un incremento del 35,7%.

A determinare tale andamento è stata la forte impennata degli interventi straordinari, più che raddoppiati nel periodo considerato (da 3,4 a 7,9 milioni di ore), mentre quelli ordinari hanno registrato una flessione analogamente pronunciata (-67,6%), scendendo a poco più di un milione di ore.



Fonte: ns. elaborazioni su dati INPS

Oltre il 60% della CIG straordinaria (circa 4,9 milioni di ore) è stato assorbito dall'industria dell'auto a sostegno dei processi di ristrutturazione delle linee produttive dello stabilimento SATA di Melfi; e ciò spiega l'intero incremento del monte-ore registrato a livello regionale. A tale comparto è ascrivibile anche una parte rilevante della flessione della CIG ordinaria, considerato che le autorizzazioni ad esso concesse sono scese da un milione e 900 mila a 171 mila ore.

Con riferimento agli altri principali utilizzatori, l'industria del mobile ha visto ancora crescere gli interventi di CIG, pressoché interamente destinati al sostegno di crisi aziendali di carattere strutturale, aumentati del 17,6% rispetto al 2013 per un ammontare che, nei primi 10 mesi dell'anno, ha superato il milione e mezzo di ore.

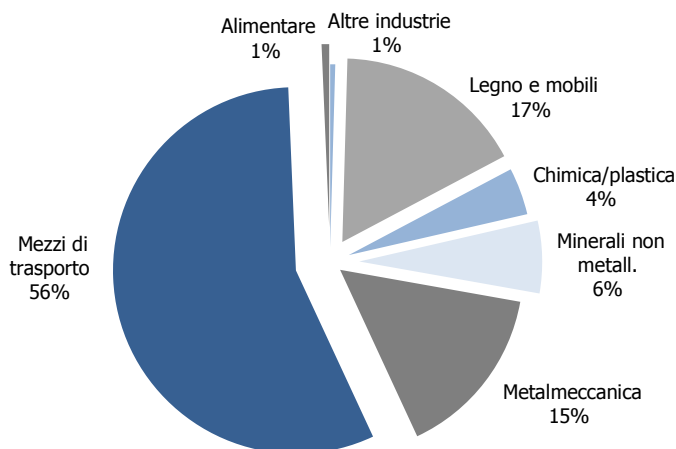
Ore di Cassa Integrazione autorizzate per settori e tipo di intervento
- valori assoluti gennaio-ottobre in migliaia di unità -

	ordinaria		straordinaria (a)		totale	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Alimentare	62	32	11	8	74	40
Sistema moda	19	2	2	-	21	2
Legno e mobili	162	46	1.120	1.462	1.282	1.508
Chimica/plastica	431	154	594	218	1.025	373
Minerali non metall.	228	265	221	308	450	572
Metalmeccanica	377	319	1.166	1.052	1.542	1.372
Mezzi di trasporto	1.901	171	264	4.875	2.166	5.046
Altre industrie	38	55	13	5	52	60
totale industria	3.219	1.044	3.393	7.929	6.612	8.973
Costruzioni	773	885	38	273	811	1.158
Servizi	114	71	442	145	556	215
totale generale	4.106	1.999	3.873	8.347	7.979	10.347

(a) compresa la CIG in deroga

Fonte: ns. elaborazioni su dati INPS

Ore di CIG autorizzate nel periodo gennaio-ottobre 2014 per settori

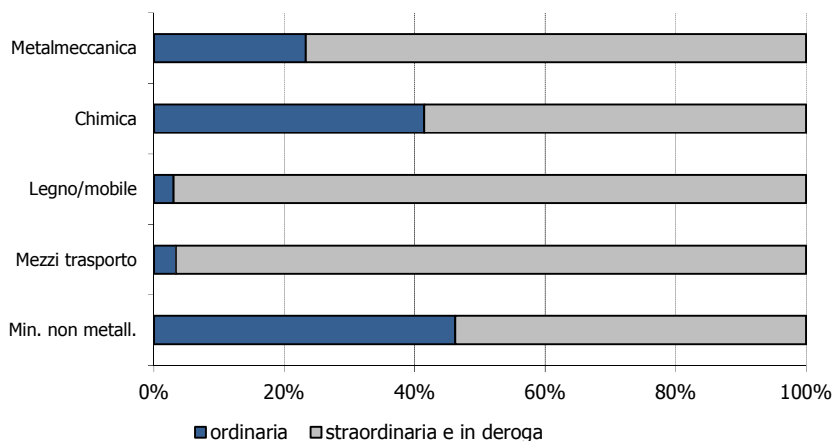


Fonte: ns. elaborazioni su dati INPS

E' sensibilmente migliorata, invece, la situazione dell'industria chimica e delle materie plastiche, dove il ricorso alla CIG si è più che dimezzato (da poco più di un milione a 373 mila ore), con il contributo di entrambe le tipologie di intervento.

Un trend negativo si registra anche nell'industria metalmeccanica (-11,1%), sebbene la CIG straordinaria sia ancora relativamente elevata, contando oltre un milione e 300 mila ore autorizzate.

Incidenza % della CIG ordinaria e straordinaria per settori - gennaio-ottobre 2014 -



Fonte: ns. elaborazioni su dati INPS

Da segnalare, infine, l'ulteriore crescita degli interventi a sostegno delle imprese delle costruzioni, che hanno superato il milione e 150 mila ore, il 42,8% in più rispetto ai primi 10 mesi del 2013, e il calo nei servizi dove la CIG si è dimezzata, fermandosi a 215 mila ore. Considerando anche questi due settori, gli interventi complessivi autorizzati in Basilicata, tra gennaio e ottobre, hanno raggiunto i 10 milioni e 350 mila ore, per un incremento tendenziale del 29,7%.

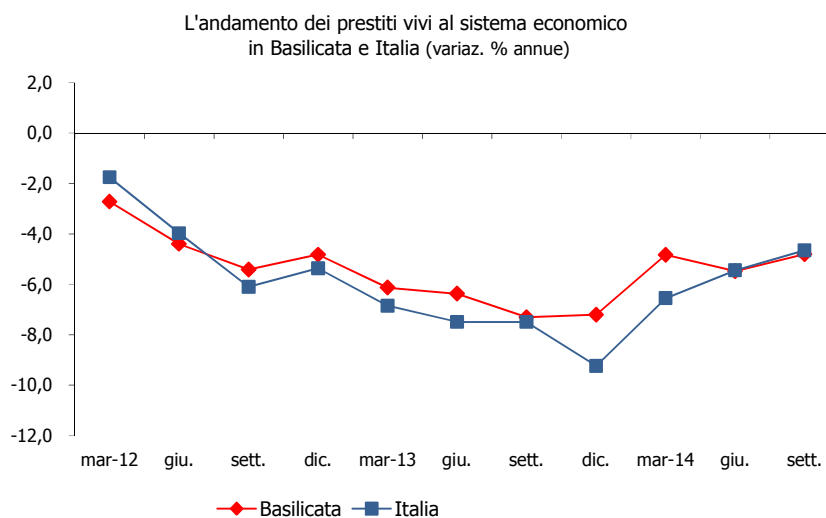
5. IL MERCATO DEL CREDITO

CREDITO SEMPRE DIFFICILE PER IMPRESE E FAMIGLIE. CONTINUANO A PEGGIORARE I LIVELLI DI SOLVIBILITÀ DEI DEBITORI

Gli impieghi bancari continuano a diminuire, per l'effetto congiunto della crisi economica, che ne riduce la domanda, e della maggiore cautela adottata dagli istituti di credito nel concedere finanziamenti, complice anche la persistente crescita dei crediti inesigibili, che hanno raggiunto ormai livelli elevatissimi.

Alla fine dello scorso mese di settembre, i prestiti "vivi" (ovvero al netto delle sofferenze bancarie) concessi alle imprese lucane sono diminuiti del 4,8% su base tendenziale: una flessione pressoché analoga a quella registrata a livello nazionale che, in termini assoluti, equivale a circa 145 milioni di euro di finanziamenti in meno. I tassi di decremento risultano, tuttavia, inferiori a quelli rilevati nel corso del 2013, quando avevano superato anche il 7%.

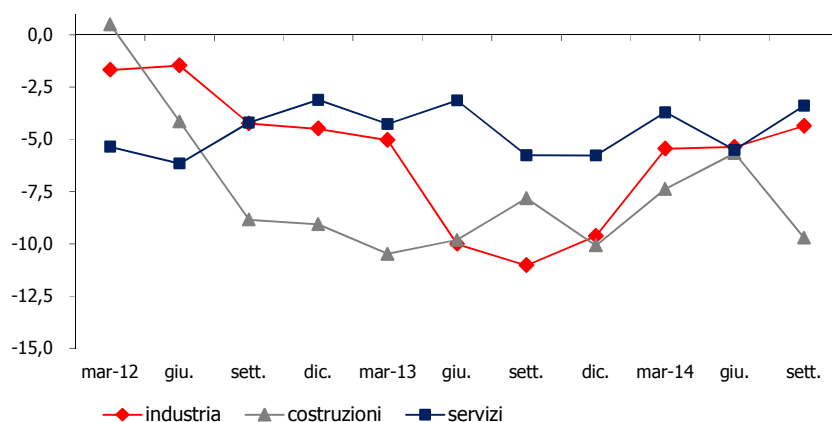
Sotto l'aspetto dimensionale, le imprese più strutturate, cioè le società non finanziarie con almeno 20 addetti, che assorbono mediamente il 70% del volume complessivo di impieghi erogati al sistema produttivo, hanno evidenziato una flessione relativamente più contenuta e inferiore di oltre un punto e mezzo percentuale a quella accusata dalle imprese al di sotto della "soglia" dei 20 addetti (rispettivamente, -4,3 e -5,9%).



Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

I cedimenti più vistosi delle erogazioni riguardano l'industria delle costruzioni, il comparto più in difficoltà nell'attuale fase congiunturale, dove la flessione degli impieghi vivi alle imprese ha quasi sfiorato il 10% a settembre, accelerando sensibilmente dall'inizio dell'anno. Nell'industria in senso stretto, invece, la variazione tendenziale è stata del -4,4%, contro il -11,0% di settembre 2013; meno marcata, infine, la stretta creditizia nei servizi, cui è destinato mediamente il 44% circa dei finanziamenti complessivi, con un calo dei prestiti contenuto al 3,4%.

L'andamento dei prestiti vivi al sistema economico per principali settori (variaz. % annue)

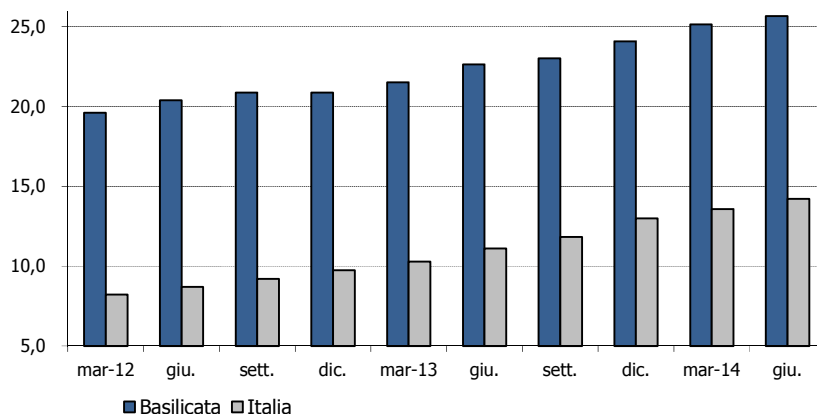


Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

Il ridotto afflusso di finanziamenti alle imprese è anche il risultato del continuo peggioramento del grado di solvibilità dei debitori: nel II trimestre del 2014 (ultimo dato disponibile), i prestiti inesigibili sono aumentati del 12,8%, superando il miliardo di euro che, rapportato agli impieghi complessivi, equivale ad un tasso di insolvenza delle imprese pari al 25,7%⁷, oltre l'80% in più della media nazionale, salita al 14,2%, nuovo massimo storico.

Il numero di affidati in stato di insolvenza, invece, è rimasto pressoché invariato sui livelli di 12 mesi prima (poco più di 4.100 unità), cosicché è fortemente aumentato il livello di esposizione media, che ha raggiunto i 234 mila euro per impresa.

Incidenza % dei prestiti in sofferenza sugli impieghi complessivi concessi alle imprese (Basilicata e Italia)

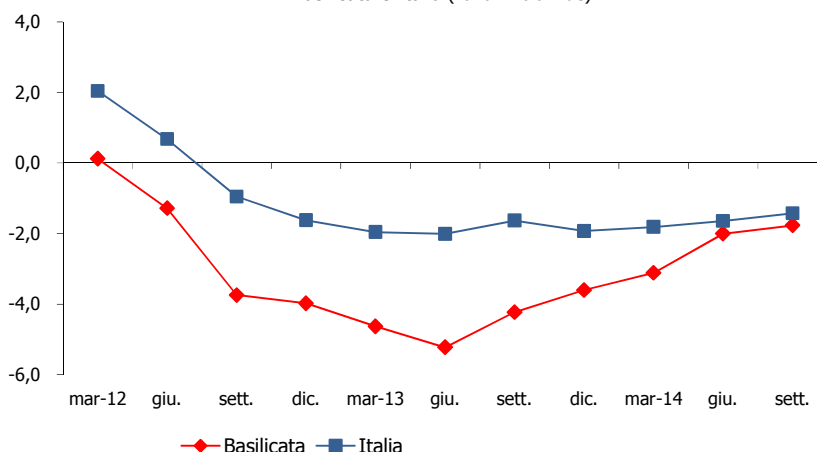


Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

Per quanto riguarda invece le famiglie consumatrici, i prestiti vivi hanno subito una flessione dell'1,8% a settembre 2014, molto più attenuata rispetto al -4,2% di un anno prima; analogamente discendente la dinamica a livello nazionale, dove la variazione negativa si è fermata all'1,4%.

⁷ In altri termini, il 25,7% dei prestiti erogati alle imprese risultano inesigibili.

L'andamento dei prestiti vivi alle famiglie consumatrici in Basilicata e Italia (variaz. % annue)

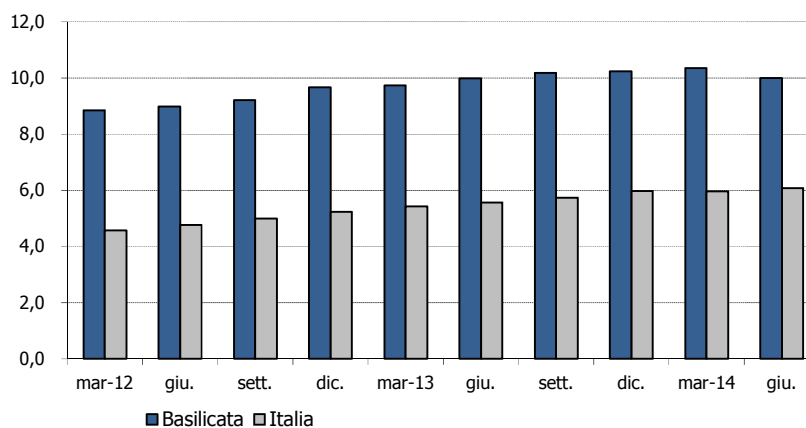


Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

Con riferimento alle principali tipologie di credito erogato ⁸, va segnalato il rallentamento della caduta del credito al consumo (da -5,0 a -3,7% tra marzo e giugno 2014), grazie alla componente destinata all'acquisto di beni durevoli che, per la prima volta dopo molti anni, ha smesso di ridursi, facendo registrare una variazione tendenziale nulla. Ancora negativo, invece, l'andamento dei mutui ipotecari per l'acquisto delle abitazioni, ma anche in questo caso i tassi di decremento sono sensibilmente diminuiti, attestandosi al -2,2% a metà anno.

Il rapporto sofferenze/impieghi è rimasto invariato al 10,0% (quasi 4 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale), mentre il numero di affidati ha iniziato a ridursi (-6,3%, per uno stock di 6.240 unità), dopo essere costantemente aumentato dall'inizio della crisi.

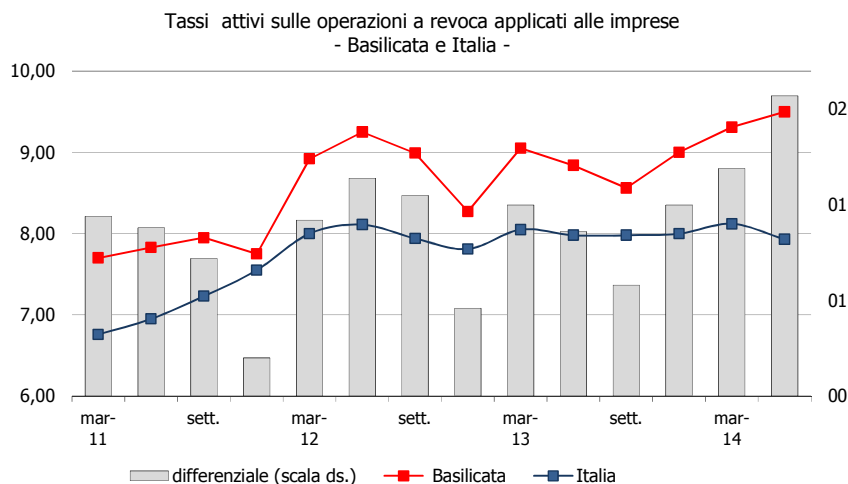
Incidenza % dei prestiti in sofferenza sugli impieghi complessivi destinati alle famiglie consumatrici. Basilicata e Italia



Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

⁸ Si fa riferimento, in questo caso, all'aggregato degli impieghi totali.

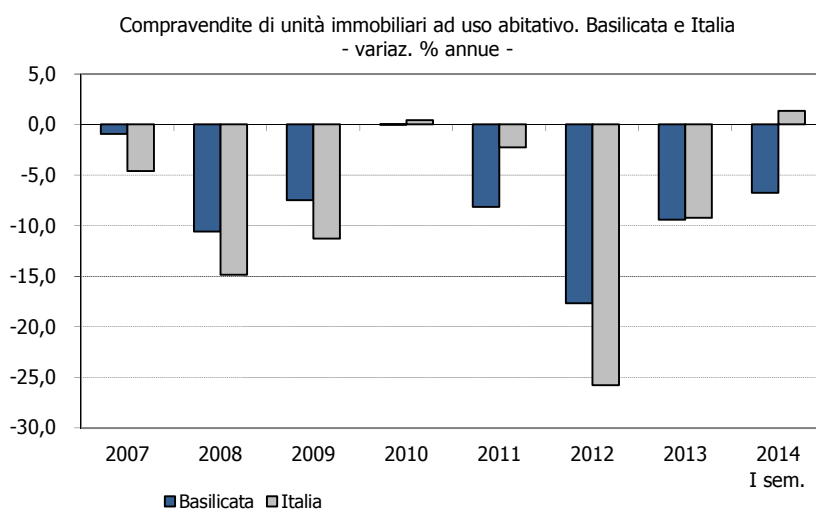
Peggiorano sensibilmente, infine, le condizioni di accesso al credito per le imprese e torna ad aumentare il divario nel costo del denaro tra la regione e il resto del Paese. In particolare, i tassi attivi sulle operazioni a revoca (che coincidono tipicamente con l'apertura di credito in conto corrente) sono passati, in un anno, dall'8,84 al 9,50%, il livello più elevato dal 2008; mentre il differenziale nei confronti della media nazionale è salito a 1,57 punti.



Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

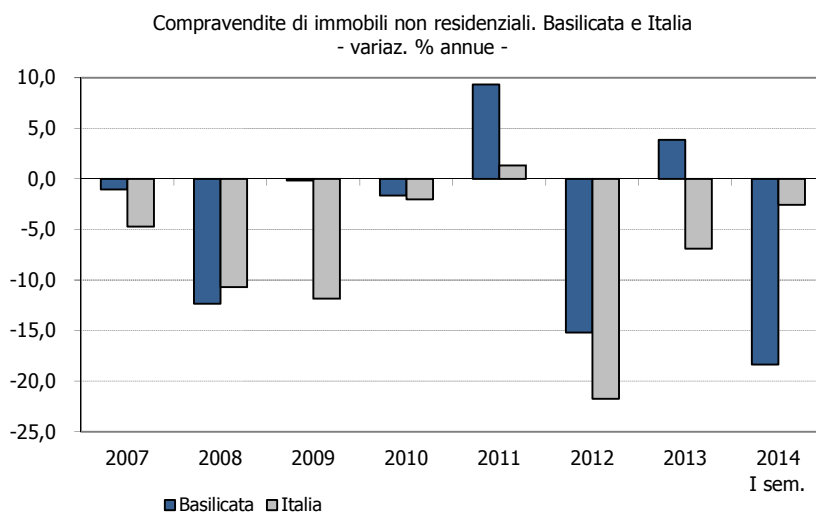
ANCORA NESSUN SEGNALE DI RISVEGLIO DEL MERCATO IMMOBILIARE

E' sempre crisi profonda per il mercato immobiliare residenziale, che risente, evidentemente, della forte erosione dei redditi familiari oltreché delle maggiori difficoltà di accesso al credito per i mutui ipotecari. Secondo i dati dell'Agenzia del Territorio, il numero di compravendite di immobili ad uso abitativo si è ridotto del 6,8% nella prima metà del 2014 (-18,3% nei due comuni capoluogo), mentre a livello nazionale si è registrato qualche timido segnale di ripresa (+1,4%).



Fonte: ns. elaborazioni su dati Agenzia del Territorio

Negativa anche la dinamica del mercato immobiliare non residenziale, che nel 2013 aveva mostrato un piccolo balzo positivo, con cedimenti particolarmente vistosi soprattutto per le compravendite di immobili destinati ad usi produttivi (capannoni industriali) e alle pertinenze: nel complesso, la variazione tendenziale delle compravendite nella prima metà dell'anno è stata del -2,6%.



Fonte: ns. elaborazioni su dati Agenzia del Territorio

Principali indicatori economici a livello provinciale

- variazioni % tendenziali nel III trimestre 2014 (salvo diversa indicazione) -

	Provincia di Potenza	Provincia di Matera	Basilicata
Scenari macroeconomici al 2014 (a)			
valore aggiunto totale	-1,4	-1,4	-1,9
agricoltura	1,0	0,3	0,7
industria in senso stretto	-2,9	-3,2	-2,9
costruzioni	-3,8	-4,1	-3,9
servizi	-0,9	-1,1	-1,0
Import/export			
Esportazioni	-1,4	9,2	1,3
Importazioni	37,2	3,1	30,4
Saldo bilancia commerciale (milioni di euro)	22,6	32,8	55,4
Cassa Integrazione Guadagni (b)			
interventi ordinari	-71,0	-61,8	-68,5
interventi straordinari e in deroga	218,5	39,9	133,7
totale interventi autorizzati	53,7	4,8	35,6
quota % di CIG per provincia	71,1	28,9	100,0
Nati/mortalità aziendale			
saldo (assoluto) imprese iscritte/cancellate	120	53	173
tassi di iscrizione	1,26	1,35	1,29
tassi di cessazione	0,82	0,97	0,87
tassi di crescita	0,44	0,38	0,42
Credito			
impieghi bancari "vivi" alle imprese (c)	-3,4	-7,0	-4,8
sofferenze/impieghi in % (imprese) (d)	23,7	28,6	25,7
Mercato immobiliare			
compravendite immobili residenziali (e)	-5,5	-8,5	-6,8
compravendite immobili non residenziali (e)	-10,9	-18,4	-14,1

(a) variaz. % 2013-2014 (stime Prometeia-Unioncamere aggiornate a ottobre 2014)

(b) dati relativi al periodo gennaio-ottobre (industria manifatturiera)

(c) variaz. % annua a settembre 2014

(d) dati a giugno 2014

(e) variazioni % nel I semestre 2014